

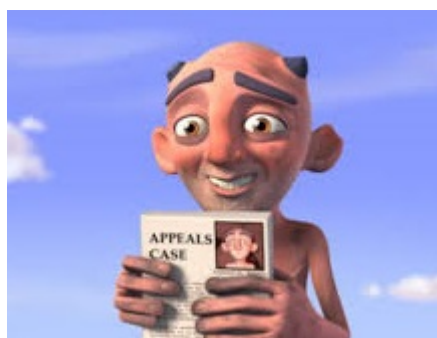


Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/heavenly-appeals>

Heavenly Appeals

- APPROFONDIMENTI - SHORT CORNER -



Date de mise en ligne : venerdì 25 ottobre 2013

Close-Up.it - storie della visione

La condizione dell'essere umano si fa meno stabile ed è sempre più soggetta al caos; ci siamo, come direbbe il filosofo del primitivismo anarchico **John Zerzan**, fatti prendere l'anima da un'ideologia dominante in cui lo sviluppo, il progresso tecnologico sono lì pronti a fagocitare le specificità, i reali desideri. In questo la religione, di stampo monoteista, ha fornito le sue direttive di addomesticamento, giocando bene le sue carte. Quest'ultime, e qui entra in gioco la matrice cattolica, hanno nel dogma della fede e nella consapevolezza che la Terra sia uno spazio di transito, i loro assi. Infatti per raccontare questo cortometraggio animato ci spostiamo all'ingresso del Paradiso e andiamo a scoprire due figure che la Terra l'hanno abbandonata da molto. Il protagonista è il simpatico e mingherlino **Raymond K. Hesse**; sappiamo chi è grazie alla foto con nome, a mò di "c.v. europass", che ha stampato sulla richiesta di "revisione pena". Quest'ultima è il suo salvacondotto dopo millenni di torture patite all'Inferno. A attendere lui e i suoi desideri c'è l'**Angelo** grasso e indisponente, che dovrebbe tener fede alla sua mitologia di soggetto misericordioso, viceversa, mentre si ingozza di ciambelle, è pronto a scaricare le sue frustrazioni sul malcapitato. Raymond non sta più nella pelle e, mentre i suoi occhi sembrano commuoversi, attende il responso del grassone. La Terra è lontana, come l'Inferno del resto, e l'atmosfera è condizionata, tuttavia mai confusionaria, mentre una musica jazz descrive gli iniziali e concitati momenti caratterizzati dal campo-controcampo tra i due. Le forme tondeggianti che ammiriamo allontanano derive caotiche mentre, con una leva, quest'ultima metafora della dicotomia oppressore-oppresso, l'angelo si diverte a reiterare la prigionia di Raymond, mandando su e giù la roccia che lo ha "scortato" dalle paludi fino al cielo azzurro. Raymond è vittima della violenza dell'angelo e, a ogni scatto di leva, metaforizza il nostro quotidiano tediato, di fatto, dall'idea di progresso, dalla religione e da un rapporto con la sessualità castrato. Le ciambelle però, se fagocitate invece che gustate, possono giocare brutti scherzi e presto Raymond mostrerà il suo grande animo e conquisterà, a pieni voti, la beatitudine, di contro alla deriva dell'angelo. Sotto una lente ludica, questo cortometraggio smaschera due differenti traiettorie e modalità di pensiero. C'è colui che "ce l'ha fatta", che ingrassa e ha potere sul prossimo nonostante non abbia nemmeno più la salute per sbattere le ali, e c'è colui che ha pagato per i suoi errori, ha fame e vuole soltanto che giustizia sia fatta. Il primo si muove con gesti decisi, mentre il secondo assume pose dinoccolate, insicure nonostante sia nel giusto. Il rapporto è diretto, senza mediazioni: **faccia a faccia**. L'angelo si è venduto alla macchina e alla sua condizione, mentre Raymond ci ridona fiducia, e radica la sua forza nella sacrosanta e viva interazione verso il prossimo.

La metafora è quindi sul nostro presente, caratterizzato da una continua catarsi repressiva da parte di chi governa, in cui la gente onesta, che vive di sentimenti autentici, viene presa in giro e messa nella condizione di non riuscire mai a emergere. Raymond infatti viene continuamente sballottato e, nonostante ciò, si dimostrerà comunque misericordioso, forse perché ha compreso la reale missione del genere umano: ritrovarsi lentamente e riprendersi per mano. L'angelo, con la sua divisa stretta, pulita e la barba fatta, non può comprendere questo reale cambio di paradigma, abituato com'è a passare le sue giornate in compagnia di una leva, quasi fosse un "Lulù/Giammaria Volontè" colonizzante l'ingresso verso la pace. La quiete può essere reale solo quando penetra le coscienze e la rivoluzione di Raymond è tanto semplice quanto indispensabile.

Tweeting

Una metafora sul nostro presente, caratterizzato da una continua catarsi repressiva da parte di chi governa, in cui la gente onesta viene messa nella condizione di non riuscire mai a emergere.

Where to

L'opera la potete trovare al seguente link: <http://www.youtube.com/watch?v=MYq...>; La regia è del giovane, quanto talentuoso, **David Lisbe**.